



Rassegna Stampa 25 settembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Transizione ecologica



L'intervento dell'assessore Giuseppe Galasso



Ilaria Sergi



Il pubblico in sala

Evento

Foggia in Classe A, sostenibilità energetica e rigenerazione urbana nella tappa del Roadshow De-Sign

Focus specifico sulla Deep Renovation, affrontata attraverso l'Off-Site Construction, nuovo paradigma per l'edilizia del futuro, la direttiva Case Green e altre linee guida



Un momento dell'evento

di Domenico Suriano

Si è partiti lunedì sera, a Palazzo di Città, con l'apertura della mostra bibliografica dal titolo Energia per un Futuro Sostenibile, organizzata in collaborazione con la biblioteca di Foggia La Magna Capitana. Poi, nella giornata di ieri, dalle 09:00 di mattina alle 18:00 del pomeriggio, si è svolta la terza tappa del Roadshow De-Sign 2024, parte del programma nazionale Italia in Classe A. Da oggi e fino a sabato, infine, verrà allestito un gazebo informativo nella zona pedonale di Piazza Umberto Giordano e di Corso Vittorio Emanuele. Questo il programma completo del progetto Foggia in Classe A, un evento che intende approfondire il tema della sostenibilità energetica e della rigenerazione urbana, con un focus particolare su tecnologie innovative e nuovi modelli di progettazione. Presso i gazebo, i cittadini potranno ricevere consigli su come risparmiare energia, conoscere meglio le comunità energetiche, e scoprire le modalità per aderire alla prima comunità energetica di Foggia. Il gazebo è promosso dall'assessorato alle politiche energetiche, dalla cooperativa Emmaus e dalla Fondazione per il Sud. La giornata di Foggia del Roadshow di ieri, invece, organizzata in collaborazione con il Comune di Foggia, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia, l'Ordine degli Architetti della Provincia di Foggia, il Collegio dei Geometri della Provincia di Foggia, rappresenta la terza tappa del Roadshow De-Sign 2024 del programma nazionale per la formazione e l'informazione sull'efficienza energetica Italia in Classe A, promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e realizzato dall'Enea. Il tour, che ha già coinvolto il Comune di Bologna e di Pescara, seguirà nelle città di Milano, Torino e Venezia, per restituire una analisi dei temi congiunti della riqualificazione energetica del costruito e della rigenerazione urbana, sottolineando l'urgente necessità di adottare un nuovo modello culturale di progettazione. "L'accento principale è sulla consapevolezza della sostenibilità energetica su scala urbana e sociale, esplorando le interconnessioni tra la trasformazione degli spazi urbani, il cambiamento comportamentale nell'uso finale dell'energia e la promozione di una coesione sociale", spiegano gli organizza-

tori. "Focus specifico sarà affrontato sulla Deep Renovation, affrontata attraverso l'Off-Site Construction, nuovo paradigma per l'edilizia del futuro, la Direttiva Case Green, l'aggiornamento del Decreto Interministeriale 26/06/2015 (Decreto requisiti minimi) e le Linee Guida Tetti e Pareti Verdi per gli Edifici", aggiungono. "In questo contesto, un rinnovato protagonismo dei sindaci e delle città è necessario non solo per attuare un reale processo di transizione energetica, ma anche per la realizzazione di quella straordinaria occasione di rilancio e di rigenerazione del sistema Paese che si chiama Piano nazionale di ripresa e resilienza", sottolineano. "Agli attori pubblici vanno quindi fornite le informazioni certe e

utili per supportare gli investimenti nelle decisioni di programmazione, anche energetica. Il Roadshow punta così a rispondere a queste esigenze, per stimolare una riflessione critica e fornire spunti per la creazione di progetti di riqualificazione innovativi, promuovendo un approccio integrato alla costruzione di città resilienti e sostenibili", evidenziano. "Per raggiungere gli obiettivi comunitari e nazionali il ruolo dei professionisti è sempre più centrale per il miglioramento della sostenibilità energetica nella progettazione dell'ambiente edificato, e una visione congiunta su questo tema diventa la chiave per far progredire il modo in cui l'edilizia guarda le sfide della decarbonizzazione, attraverso anche una programmazione

territoriale bottom-up. La giornata è quindi un invito a progettisti della PA, architetti, ingegneri, imprese, ma anche comunicatori, ad immergersi nella sinergia tra la riqualificazione energetica del costruito e la rigenerazione urbana", concludono. "La tappa di Foggia rappresenta un appuntamento che l'Enea, attraverso il programma nazionale Italia in Classe A per la promozione e la formazione sul territorio dell'efficienza energetica promosso dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, sta organizzando in diverse città d'Italia per promuovere la cultura della sostenibilità energetica", racconta **Ilaria Sergi** di Enea. "Il messaggio che attraverso questo Roadshow vuole essere portato sui territori è che

il processo di rigenerazione urbana integrata alla riqualificazione energetica degli edifici diventa un driver essenziale per lo sviluppo dei territori, non soltanto per il benessere abitativo, ma anche per quanto riguarda le ricadute sul comparto imprenditoriale", chiosa. "La tappa di Foggia dunque rappresenta un momento importante per l'intero evento. Raccontare il territorio della provincia di Foggia, con le sue criticità ma anche con i suoi punti di forza, nella produzione delle energie rinnovabili e nei processi di rigenerazione urbana che il Comune sta mettendo in atto diventa un momento di riflessione nazionale da cui prendere spunto sia per migliorare che per condividere esperienze e pratiche utili su altri territori".

I nodi dello sviluppo



Aeroporto di Foggia

Gino Lisa

Bruno Pitta (Confindustria Giovani) “Grati alla compagnia Lumiwings, ora serve la Caserma dei Vigili del Fuoco”

Il 23 settembre segna un momento importante per Aeroporti di Puglia: superati i 40mila passeggeri in un solo giorno, con circa 250 movimenti tra arrivi e partenze. Il dato che si riferisce agli scali di Bari, Brindisi e Foggia, confermano il trend di crescita della Summer 2024 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. “Come giovani imprenditori del territorio foggiano, noi siamo grati alla compagnia Lumiwings e alla Regione Puglia, nonché a tutte le istituzioni che hanno contribuito attivamente alla riapertura dell'aeroporto, però a questo punto serve un ulteriore passo in avan-

impresa; tanto è vero che in questi ultimi mesi, oltre a garantire costantemente le tratte per Milano e Torino, la stessa Lumiwings ha trasportato personaggi illustri come gli sportivi Bobo Vieri e Erling Haaland, ed il cantante Fausto Leali. Fondamentale, dunque, per il potenziamento dell'immagine del Gargano nel resto dell'Italia è la permanenza dello scalo foggiano”. Ma il presidente di Confindustria Giovani Fog-

gia fa una riflessione sulla crescita del “Gino Lisa”: è fondamentale “l'investimento della Caserma dei Vigili del Fuoco dentro i confini aeroportuali. Questo servizio è strategico per mettere in collegamento ancora più mirato e veloce lo scalo di una provincia dal grande potenziale come quella foggiana, con altri centri economici nevralgici dell'Italia che a loro volta costituiscono la leva verso l'Europa e il resto del mondo”.

Coldiretti

Unifg

PORTFOLIO



Bruno Pitta



Partenza passeggeri

La crescita della Summer 2024 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. "Come giovani imprenditori del territorio foggiano, noi siamo grati alla compagnia Lumiwings e alla Regione Puglia, nonché a tutte le istituzioni che hanno contribuito attivamente alla riapertura dell'aeroporto, però a questo punto serve un ulteriore passo in avanti. Dal punto di vista normativo, per poter aumentare il numero dei voli e la qualità dei servizi offerti dal Gino Lisa, è quanto mai necessario realizzare all'interno dell'area aeroportuale la caserma dei Vigili del Fuoco. Ration per cui il mio appello è indirizzato al Ministero dell'Interno, poiché responsabile di tale servizio di controllo, nonché di tutta la politica provinciale foggiana, dagli europarlamentari sino ai consiglieri comunali di Foggia, che vadano oltre le dinamiche ideologiche e si attivino per la costituzione di questo servizio fondamentale affinché il potenziale del Gino Lisa possa crescere negli anni a venire. Da scongiurare invece lo status di aeroporto in continuità territoriale". A sette mesi dalla sua elezione, il presidente di Confindustria Giovani Foggia, **Bruno Pitta** interviene sulla questione aeroporto di Foggia che, esattamente il 30 settembre prossimo, taglierà il traguardo dei due anni di ritorno alla propria attività come scalo aeroportuale dal centro della Capitanata per l'Italia. Bruno Pitta, da massimo rappresentante della categoria under 40 in seno a Confindustria Foggia, ribadisce che "il Gino Lisa così come la Lumiwings sono oggi linfa vitale per l'imprenditoria foggiana perché una provincia con un'estensione territoriale seconda in Italia, non può permettersi un sistema aeroportuale inefficiente. Servirebbero molte più tratte, però, mi rendo conto con gli altri colleghi - sottolinea l'imprenditore lucerino del settore vitivinicolo e del green rinnovabile - che già avere una compagnia che ha collegato e collegherà Foggia con Milano e Torino, significa poter contare su una rampa di lancio rispetto a tutte quelle linee che servono alla sopravvivenza del tessuto economico della provincia di Foggia. Noi siamo grati a Lumiwings per quanto ha fatto e sta facendo finora per assicurare il collegamento della Capitanata con il resto dell'Italia". Per di più, sottolinea il presidente di Confindustria Giovani Foggia, "il Gino Lisa, da quando è riaperto, è diventato un Hub strategico per quelle compagnie che fanno voli privati con i charter e i jet. Dunque il Gino Lisa si può oggi collocare nel traffico aereo italiano come uno scalo business, che garantisce trasferimenti di lusso alla grande

lunghi, dunque per il potenziale offerto dall'immagine del Gargano nel resto dell'Italia è la permanenza dello scalo foggiano". Ma il presidente di Confindustria Giovani Fog-

gna vince dal grande potenziale come quella foggiana, con altri centri economici nevralgici dell'Italia che a loro volta costituiscono la leva verso l'Europa e il resto del mondo".

Unifg

L'Ateneo foggiano pronto a ricevere un finanziamento di oltre 2 milioni di euro dal Ministero dell'Università



Palazzo Ateneo

L'Università di Foggia riceverà un finanziamento di oltre 2 milioni di euro dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del bando dedicato alle "Iniziative transnazionali (TNE) in materia di istruzione". L'iniziativa, che rientra nella Missione 4 "Istruzione e ricerca" del PNR-Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, prevede un budget complessivo di 50 milioni di euro per promuovere la cooperazione internazionale tra università, incentivando l'internazionalizzazione degli Atenei italiani e promuovendo il modello di istruzione superiore italiano come best practice a livello globale. I fondi assegnati finanzieranno la mobilità di docenti e studenti, l'istituzione di hub didattici coordinati congiuntamente dalle università italiane e straniere e l'organizzazione di iniziative didattiche condivi-

se. Il finanziamento ricevuto dall'Università di Foggia riguarda quattro proposte progettuali. In particolare, con il progetto dal titolo "Green & Pink for Sustainable Education - GPS Education", di cui è responsabile scientifica la prof.ssa **Mariantonietta Fiore**, delegata rettorale alle Relazioni Internazionali, l'Università di Foggia si impegna, come Lead Partner, a coordinare 9 università italiane tra cui Politecnico di Milano, Università di Messina, Università della Basilicata, Università della Calabria, Università del Sannio, Università Enna Kore, Università della Tuscia, Università di Verona e Università di Modena e Reggio Emilia e a collaborare con ben 41 università estere site in Argentina, Brasile, Cambogia, Cina, Georgia, Marocco, Kenya, Palestina, Thailandia e Vietnam.



UNIVERSITÀ DI FOGGIA IERI IL VOTO

Trimarchi eletto nuovo direttore del dipartimento di Giurisprudenza

● Sarà Michele Trimarchi, professore ordinario di Diritto Amministrativo, a guidare il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia per il quadriennio 2024/2028. Il prof. Trimarchi è stato eletto ieri con 54 preferenze. Hanno votato 56 elettori su 60 aventi diritto, con un'affluenza del 93,33%. 2 le schede bianche.

"Esprimo le mie più sincere congratulazioni al prof. Trimarchi per la sua elezione a Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza. Sono certo che, sotto la sua guida, il Dipartimento di Giurisprudenza continuerà a distinguersi



nel campo della ricerca giuridica e a formare professionisti di altissimo livello», ha dichiarato il Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio. "Desidero ringraziare i docenti e i rappresentanti degli Studenti e del Personale tecnico e amministrativo per la fiducia che hanno voluto accordarmi. Assumo la funzione di Direttore del Dipartimento con spirito di servizio nei confronti loro e dell'intera comunità accademica. Un sincero e sentito ringraziamento rivolgo alla prof.ssa Donatella Curtotti, che mi ha preceduto in questo ruolo, per l'eccellente lavoro svolto. Sono onorato di raccogliere il testimone e di poter continuare il percorso tracciato», ha aggiunto il prof. Michele Trimarchi.



Di Gioia: «Foggia ha perso 40 milioni in Amiu Puglia»

L'ex assessore regionale: è un salasso a favore di Bari



FOGGIA La sede operativa di Amiu Puglia in corso del Mezzogiorno

● I conti di Amiu e il ritorno per le casse del Comune di Foggia ovvero i salassi a carico dei contribuenti foggiani che pagano la Tari, erano già contenuti in un esposto denuncia indirizzato a Procura, Carabinieri, Anac, Ispra, Asl e Comune di Foggia, dalle associazioni Wwf, Fareambiente Puglia, 'La Società Civile', Italia Nostra, Konsumer Italia, Libertà Civile, Progetto concittadino e vari cittadini. Nell'esposto si afferma che i fondi provenienti dalla Tari pagata dai cittadini foggiani siano stati utilizzati per finanziare la raccolta dei rifiuti di Bari e si chiede di valutare se l'utilizzo delle tasse dei foggiani per finanziare un servizio reso ad altri cittadini, costituisca un illecito, di natura penale o contabile, e se tale condotta si sia verificata anche nei precedenti anni. Ora sulla vicenda interviene l'ex consigliere e assessore regionale Leo Di Gioia (eletto col centrodestra, poi assessore con Vendola ed Emiliano e non eletto alle ultime regionali con Foza Italia) che fa le pulci ai bilanci di Amiu.

«Analizzando i bilanci di Amiu dal 2001 al 2023, disponibili presso il registro

delle Imprese, e guardando con attenzione la relativa dinamica degli utili e delle perdite, oltre ai più rilevanti dati di gestione, si evince un doppio andamento: un'azienda in perdita prima che entrasse Foggia nel capitale sociale, in utile dopo l'ingresso in società del capoluogo dauno. Guardando i numeri si arriva a conclusioni sbalorditive che sovvertono in modo clamoroso la narrazione che vuole la società a maggioranza barese salvatrice del servizio di igiene pubblica di Foggia. In realtà sembra essere vero il contrario: è Foggia che ha salvato Amiu e paradossalmente finanziato il comune di Bari. Infatti, Amiu dal 2001 al 2012, ha accumulato perdite per circa 24 milioni di euro, al netto di qualche episodico utile. Dal momento dell'ingresso del Comune di Foggia nella compagine sociale (2013), e sino al 2023, AMIU ha conseguito circa 46 milioni di euro di utili lordi», afferma Di Gioia che aggiunge: «Dati veramente importanti e sotto certi aspetti singolari poiché conseguiti da una società a totale controllo pubblico. Se poi aggiungiamo che il 90% di questi utili, scomponendo la contabilità tra centri di

costo riferibili a Foggia e Bari, risultano conseguiti dalla gestione nel Capoluogo Dauno, (in sintesi su 46 milioni di utile circa 40 provengono da Foggia), lo sgimento aumenta. A Foggia, Comune e cittadini sembra che abbiano versato in 10 anni 40 milioni in più di quanto avrebbero dovuto. Si potrebbe argomentare che queste asimmetrie gestionali hanno contribuito a coprire in parte i costi del servizio fornito a Bari. Mi chiedo se non sarebbe stato più normale, equo e corretto, rinunciare agli utili diminuendo la fonte di entrata in riscossione a Foggia. Ancora più paradossale, poi, il riparto di questi anomali utili. Al netto di tasse ed accantonamenti circa 5 milioni sono stati utilizzati per coprire perdite prodotte da AMIU in anni precedenti al 2013 (tutti maturati quando Foggia non faceva neanche parte della compagine societaria) circa 14 milioni sono stati dati al Comune di Bari; solo 4 milioni sono stati distribuiti al Comune di Foggia. La lettura dei numeri è impietosa, spero ci siano motivazioni che la tecnica contabile non coglie e che qualcuno sia in grado di spiegare.»

Progetto di educazione ambientale affidato all'Università di Foggia

Alla guida di un pool composto da altri atenei nove italiani e ben 41 sparsi per il mondo

● L'Università di Foggia riceverà un finanziamento di oltre 2 milioni di euro dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del bando dedicato alle "Iniziative transnazionali in materia di istruzione". L'iniziativa, che rientra nella Missione 4 del Pnrr, prevede un budget complessivo di 50 milioni di euro per promuovere la cooperazione internazionale tra università, incentivando l'internazionalizzazione degli Atenei italiani e promuovendo il modello di istruzione superiore italiano come best practice a livello globale. I fondi assegnati finanzieranno la mobilità di docenti e studenti, l'istituzione di hub didattici coordinati congiuntamente dalle università italiane e straniere e l'organizzazione di iniziative didattiche condivise.

Il finanziamento ricevuto dall'Università di Foggia riguarda quattro proposte progettuali. In particolare, con il progetto dal titolo "Green & Pink for Sustainable Education - GPS Education", di cui è responsabile scientifica la prof.ssa Marianonietta Fiore, delegata rettorale alle Relazioni Internazionali, l'Università di Foggia si impegna, come Lead Partner, a coordinare 9 università italiane tra cui Politecnico di Milano, Università di Messina, Università della

Basilicata, Università della Calabria, Università del Sannio, Università Enna Kore, Università della Tuscia, Università di Verona e Università di Modena e Reggio Emilia e a collaborare con ben 41 università estere site in Argentina, Brasile, Cambogia, Cina, Georgia, Marocco, Kenya, Palestina, Thailandia e Vietnam.

Come partner, invece, UniFg è coinvolta nei seguenti proget-



ti: "Integrated Transcultural Educational Synergy in Health Sciences", coordinato dalla UniCamillus e che coinvolge anche l'Università degli Studi D'Annunzio, Chieti-Pescara; "Water enerGy fOod Nexus 2 Africa" HEALTH CONNECT" guidato dall'Università del Salento e che coinvolge altre 11 università del Centro-Sud Italia

FOGGIA La sede del rettorato dell'Università in via Gramsci

Energia, la transizione non ostacoli la crescita europea

Europa indietro. Lo svantaggio verso Usa e Cina è aumentato dal 2022, per le imprese Ue costi fino a cinque volte più alti: «Un piano per trasferire agli utenti finali i benefici della decarbonizzazione»

Sissi Bellomo

La diagnosi non è incoraggiante. E le cure suggerite sono impegnative. Mario Draghi, che durante la grande crisi del gas del 2022 guidava il Governo italiano, colloca l'energia al centro del rapporto sulla competitività europea. E fin dalle prime pagine mette il dito sulla piaga: anche se le bollette si sono alleggerite rispetto agli eccessi di due anni fa, lo svantaggio delle imprese Ue su questo fronte è aumentato.

Nel Vecchio Continente il gas oggi costa da tre a cinque volte più che negli Stati Uniti – si fanotare – mentre storicamente era due-tre volte più caro. Quanto all'elettricità, le utenze industriali Ue in media pagano il doppio o addirittura il triplo non solo rispetto ai concorrenti negli Usa, ma anche rispetto a chi produce in Cina, dove un tempo i prezzi erano «intorno agli stessi livelli» europei. Non basta. «La crisi energetica ha anche esacerbato le differenze di prezzo tra i Paesi membri della Ue» (e il mercato italiano è tra i più costosi).

Il rapporto non sottovaluta le sfide nel campo dell'energia, rese ancora più complesse dall'imperativo della decarbonizzazione – più pressante in Europa

che altrove – e dalla naturale trasversalità del settore, essenziale per competere anche sugli altri fronti indicati come prioritari: la sicurezza e l'innovazione.

Capacità di generazione e reti inadeguate, avverte Draghi, potrebbero «impedire la diffusione della tecnologia digitale e l'elettrificazione dei trasporti».

Le cause dello svantaggio energetico europeo sono numerose e non a tutte si può porre rimedio. Di certo non alla «relativa mancanza di risorse naturali»: se gli Usa oggi sono i primi produttori di idrocarburi al mondo, «la Ue importa il 98% del petrolio e il 90% del gas». Su altre criticità Draghi suggerisce una lunga serie di interventi, alcuni dei quali già da tempo invocati da più parti, come l'accelerazione dell'iter autorizzativo per le rinnovabili e per altre infrastrutture, dalle reti ai rigassificatori, ma anche la riduzione e il livellamento delle tasse sull'energia, in generale «elevate» (mentre «gli Usa non applicano alcuna imposta federale sul consumo di elettricità o gas naturale») e in più «non omogenee» nei vari Paesi Ue.

La transizione verde col tempo potrebbe aiutarci ad alleggerire i costi. Ma da Draghi arrivano molti «caveat». Anche con una maggiore penetrazione delle rinnovabili, avverte il rapporto, «i combustibili fossili continueranno ad avere un ruolo centrale nel determinare i prezzi dell'energia almeno fino alla fine di questo decennio». Detto altrimenti: il gas, fonte marginale, non smetterà presto di dettare legge sul mercato elettrico (si veda l'approfondimento qui accanto sull'annosa questione del disaccoppia-

mento). È quindi cruciale non trascurare gli interventi su questo fronte. Il rap-

porto suggerisce di potenziare gli acquisti congiunti, sperimentati nella Ue per la prima volta dopo la crisi del 2022, unendo le forze «almeno per il Gnl», e di limitare l'esposizione ai prezzi spot, troppo volatili, anche sottoscrivendo ulteriori contratti di lungo termine con fornitori affidabili. Controlla la volatilità, accentuata da crescenti speculazioni sui mercati, non si consiglia di imporre un «price cap» – come quello che Draghi aveva caldeggiato da premier, fino a ottenerne l'introduzione da parte della Ue – ma piuttosto di adottare «tetti dinamici», in sostanza bande di oscillazione. Si raccomanda inoltre di rafforzare la vigilanza sui mercati, estendendola anche ai soggetti non finanziari, e di adottare regole più severe, compresa l'imposizione di limiti alle posizioni aperte.

Per Draghi la transizione verde può

e deve far parte della “cura” per restituire competitività all’Europa. Ma «senza un piano per trasferire i benefici della decarbonizzazione agli utenti finali, i prezzi dell’energia continueranno a pesare sulla crescita». Il percorso verso Net Zero non può che essere «graduale», oltre che «neutrale» rispetto alle tecnologie, con contributi anche dal nucleare e dal sequestro della CO₂.

Tra le righe si intuiscono critiche, neppure troppo velate, al Green Deal perseguito da Bruxelles durante il primo mandato di Ursula von der Leyen, anche se la presidente della Commissione Ue, riconfermata nell’incarico, ha fatto buon viso a cattivo gioco, appoggiando le ricette di Draghi e ricordando di avere già assunto l’impegno a varare un “Clean Industrial Deal” nei primi cento giorni del secondo mandato.

Il rapporto va dritto al punto: «C’è il rischio che la decarbonizzazione sia contraria alla competitività e alla cre-

scita», l’Europa deve quindi «confrontarsi con alcune scelte fondamentali su come perseguirla, preservando la posizione competitiva della sua industria». Andare avanti è giusto e necessario, ma va fatto «in modo efficiente dal punto di vista dei costi, sfruttando tutte le soluzioni disponibili». Draghi si spinge anche a ipotizzare forniture energetiche a prezzi sussidiati per le «industrie esposte alla concorrenza internazionale», proposta criticata da Eurelectric, che rappresenta le utilities. Inoltre, anche in questo settore, invoca un’Europa più forte: «La Ue dovrebbe sviluppare la governance necessaria per un’autentica Unione dell’energia», in cui non solo i mercati siano ancora più integrati, ma le decisioni rilevanti per il blocco «siano prese a livello centrale».

Quanto alla concorrenza cinese, che proprio nel clean tech «sta diventando particolarmente intensa», Draghi lascia intendere che serva un maggiore prote-

zionismo: l’Europa, scrive, è «l’economia più aperta del mondo», ma questo l’ha resa «più vulnerabile di altri». Con i suoi prodotti low cost, dai pannelli solari alle auto elettriche, Pechino «potrebbe offrire la strada più economica per centrare i nostri obiettivi sul clima, ma la competizione cinese, sponsorizzata dallo Stato, rappresenta una minaccia per le nostre industrie che producono tecnologie pulite e auto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I combustibili fossili
influenzeranno i prezzi
energetici fino al 2030,
cruciale contrastare
la volatilità sui mercati**



I FOCUS SUL RAPPORTO DRAGHI

Le puntate precedenti: difesa (15 settembre), digitale, intelligenza artificiale ed elettronica (19 settembre), automotive (24 settembre).

Confindustria: «Bene l'energy release, va reso strutturale ma serve anche il nucleare»

L'evento

Fondamentale grande partecipazione delle imprese per ampliare i benefici

Nicoletta Picchio

Un meccanismo che abbatta i costi energetici per le imprese energivore, fino ad un terzo dei consumi per i prossimi tre anni, per spingere gli investimenti in progetti di autoproduzione di energia rinnovabile. L'applicazione dell'energy release è un fattore di competitività per il sistema imprenditoriale e per il paese. Ora la sfida è quella di una grande partecipazione delle aziende, per estenderne al massimo i benefici.

«Vediamo l'energy release come un primo tassello della riforma del mercato elettrico, procediamo nella direzione del disaccoppiamento del prezzo dell'energia green da quello dell'energia fossile, come ha indicato anche Draghi nel Rapporto sulla competitività», dice Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia. Bisogna anche andare oltre: «Chiediamo uno sforzo al governo per rendere questa misura strutturale. Ora parliamo di fotovoltaico, ma stiamo già immaginando come estenderne i principi anche ad altre fonti, come l'idroelet-

trico», si è spinto Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria per l'Autonomia strategica europea, Piano Mattei e Competitività.

La misura dell'energy release, varata il 23 luglio, è stata il frutto del lavoro comune di Confindustria con il ministero dell'Ambiente e Gse (Gestore servizi energetici). Ieri è stata presentata alle associazioni confindustriali e alle aziende in un convegno in Confindustria, presenti tra gli altri anche il presidente del Gse, Paolo Arrigoni. Con un occhio rivolto al nucleare. «Non c'è alternativa possibile, speriamo che non ci siano disquisizioni ideologiche, ne va del futuro e del benessere del paese», ha detto Regina. Trovando in sintonia il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, che ha confermato per i prossimi mesi la presentazione di un quadro giuridico nuovo sul nucleare e che ha ipotizzato tre depositi per le scorie nucleari, al Nord, al Centro e al Sud.

La platea delle imprese energivore in Italia è circa 3.800 aziende, di cui 400 grandi. Il provvedimento prevede che un'impresa che realizza

un impianto a fonti rinnovabili possa chiedere allo Stato per tre anni un anticipo di energia a prezzi calmierati fino al 50% della corrente che l'impianto a rinnovabili genererà, da restituire in 20 anni, allo stesso prezzo dell'anticipo. Pichetto Fratin ha spiegato che metterà a disposizione delle aziende da 20 a 25 terawattora all'anno. Per Regina «la misura potrebbe fornire ai settori energivori un terzo dell'energia necessaria a prezzi competitivi».

Ora sarà fondamentale agire sui temi del permitting degli impianti green e della disponibilità di superfici dove installarli. Norme come l'articolo 5 del DL Agricoltura, ripreso anche nel Dm Aree Idonee, spiega una nota di Confindustria, dovranno essere riconsiderate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patente con più crediti se si investe sulla sicurezza

Cantieri

In fase di avvio quelli extra saranno riconosciuti in modo retroattivo

Il punteggio legato a certificazioni periodiche è soggetto a scadenza

Antonella Iacopini

La dotazione iniziale della patente per le attività nei cantieri temporanei o mobili è pari a trenta crediti e potrà essere incrementata fino a un massimo di 100, secondo i criteri indicati dall'articolo 5 del decreto ministeriale 132/2024, come illustrato dalla circolare 4/2024 dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Per vedersi attribuiti crediti ulteriori, rispetto ai 30 di partenza, le aziende dovranno però attendere l'esito delle integrazioni della piattaforma informatica dell'Ispettorato, che divulgherà, a tempo debito, anche le modalità operative da seguire. Tuttavia, per coloro che, alla data di presentazione della domanda, siano già in possesso dei relativi requisiti, i crediti aggiuntivi saranno attribuiti con decorrenza retroattiva. Diversamente, se il requisito è conseguito successivamente alla data di presentazione della domanda, i crediti saranno attribuiti mediante aggiornamento del punteggio della patente.

Più vecchia è l'anzianità di iscrizione dell'azienda alla Camera di commercio, al momento del rilascio della patente, maggiori saranno i crediti attribuiti. Quattro gli scaglioni previsti: da un minimo di 3 per imprese iscritte da 5 a 10 anni, fino a 10 punti per quelle iscritte da oltre 20 anni. Altra condizione che consente l'attribuzione di crediti aggiuntivi è l'assenza di provvedimenti di decurtazione del punteggio unitamente al trascorrere del

tempo. Mutuando il meccanismo previsto dal codice della strada per la patente di guida, anche la patente prevista per le aziende che operano nei cantieri mobili è incrementata di un credito per ciascun biennio successivo al rilascio della stessa, sino a 20. In presenza di contestazione di una o più violazioni tra quelle indicate nell'allegato I-bis al Dlgs 81/2008, l'incremento è sospeso fino alla decisione definitiva sull'impugnazione, ove proposta, salvo che, successivamente alla notifica del verbale di accertamento, il titolare della patente consegua l'asseverazione del modello di organizzazione e gestione rilasciato dall'organismo paritetico iscritto al repertorio nazionale. Attenzione però: dal 1° ottobre, la contestazione delle violazioni impedisce di incrementare i crediti per un triennio a decorrere dalla definitività del provvedimento (sentenza passata in giudicato o definitività della ordinanza-ingiunzione).

Un altro modo per aumentare i crediti è svolgere attività, investimenti o formazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro che consentono di ottenerne al massimo ulteriori 30. Sarà possibile, ad esempio, incamerare 6 crediti (incrementati di altri 2 se è coinvolto almeno il 50% dei lavoratori dipendenti stranieri) se si è in possesso della certificazione attestante la partecipazione di almeno un terzo dei lavoratori occupati ad almeno 4 corsi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro,

ulteriori rispetto a quelli obbligatori. Una formazione che deve, però, essere riferita ai rischi individuati sulla base della valutazione degli stessi, anche tenuto conto delle mansioni specifiche, nell'arco di un triennio, erogata dai soggetti indicati dagli accordi in sede di Conferenza Stato-Regioni. Altri crediti, in numero diverso in base all'impegno economico, spettano a fronte di investimenti per l'acquisto di soluzioni tecnologicamente avanzate, ivi inclusi i dispositivi sanitari, in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Inoltre anche attività, investimenti e formazione in materie diverse dalla salute e sicurezza sul lavoro possono far aumentare i crediti della patente, così come le dimensioni aziendali. Infatti, avere un certo numero di lavoratori subordinati a tempo indeterminato o determinato superiore a sei mesi, compresi gli occupati con contratto di somministrazione, consente l'attribuzione di uno (fino a 15 dipendenti), due (fino a 50 dipendenti) o quattro crediti (oltre 50 dipendenti).

Attenzione, infine: in caso di requisiti costituiti da certificazioni con valenza periodica, l'eventuale perdita del requisito determina la

sottrazione dei relativi crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Le considerazioni esposte non impegnano
l'amministrazione di appartenenza*

Rinnovabili, la scommessa del gruppo Hope «Rendere il Sud leader di energia pulita»

Il ceo Scoppio: l'eolico offshore è la più grande occasione di riscatto per questo territorio

● L'eolico off-shore floating è il futuro. In Puglia così come resto del Mezzogiorno, almeno. In alcuni Paesi del mondo come la Danimarca è già presente. Il Sud ha tra le mani un'occasione storica: divenire il centro di produzione di energia dell'intera nazione. Il più grande obiettivo del Gruppo Hope, realtà pugliese, con sedi a Bari, Foggia, Lecce e Milano, è proprio questo: rendere il Sud Italia leader del settore della produzione di energia pulita.

L'azienda nata solo due anni fa è già un riferimento nazionale, con uno staff di 30 professionisti e una previsione di ulteriore e rapida crescita nei prossimi anni. Va considerato inoltre anche l'impatto occupazionale che genererebbe la realizzazione di un singolo parco eolico offshore floating da circa 1 GW, ovvero sino a tremila posti di lavoro nella fase di costruzione e sino a 300 posti all'anno nella fase operativa, il tutto per oltre 30 anni.

Ne abbiamo parlato con Michele Scoppio, ceo di «Hope» e neo-segretario generale di «Aero», associazione nazionale delle imprese delle energie rinnovabili offshore

Quale contributo darà l'eolico off-shore al Sud Italia?

«L'eolico offshore rappresenta, a mio parere, la più grande occasione di riscatto per questo territorio. In primo luogo, può garantire la produzione di energia pulita, evitando l'emissione di una grande quantità di Co2 nell'atmosfera, percorrendo, al contempo, la strada verso l'indipendenza energetica. Puntare su questa lungimirante tecnologia significa ribaltare il paradigma Nord-Sud e dare il via ad una vera e propria rivoluzione professionale. Solo per riportare qualche numero la somma di due dei nostri impianti in fase di approvazione, Lupiae Maris e Barium Bay, che si realizzeranno nell'Adriatico Meridionale, per esempio, garantirà la produzione di energia pulita al servizio di circa un milione e mezzo di famiglie pugliesi.

Le proiezioni occupazionali che si generano attorno ai parchi eolici offshore, inoltre, ci fanno percepire in maniera concreta quanto questa tecnologia potrà davvero diventare fonte di benessere economico e sociale, in questa terra».

Il Mezzogiorno un altissimo po-

tenziale nel settore energetico: come sfruttarlo?

«Il Mezzogiorno è una terra in cui le fonti di energia rinnovabile sono in abbondanza e il sole, il mare e il vento sono degli elementi al centro del turismo. La visione del Gruppo Hope parte dal presupposto che si possa cercare una profonda sinergia tra la vocazione turistica e quella energetica industriale del Sud Italia. Una convivenza tra queste due anime è fondamentale per sfruttare il potenziale prezioso di questa terra.

Sembrerà banale sottolinearlo, ma la disponibilità di energia è la condizione primaria per incentivare il progresso sociale in un territorio. Ecco perché la transizione energetica è per noi un'occasione strategica: una vasta disponibilità di energia, a prezzi competitivi, diventerà la solida base per una nuova rivoluzione green, industriale ed economica che partirà dal Sud, questa volta».

A che punto sono i vostri progetti?

«In relazione all'eolico offshore possiamo citare Lupiae Maris e Barium Bay che hanno ricevuto dal Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il parere positivo della commissione nazionale Via Vas Pnrr-Pniec, rispettivamente nel novembre 2023 e nel giugno 2024. Le nostre previsioni presumono che saremo pronti con entrambi gli impianti in prossimità delle prime aste del Gse, nel 2025, ai sensi del Fer2. Possiamo anche citare, inoltre, Nemetun Island che verrà realizzato nel Mare Adriatico meridionale, al largo delle coste garganiche ed Eureka Wind che interesserà il Mare di Sicilia, per i quali è stata depositata la Via, rispettivamente nel febbraio e nell'agosto 2024».

Perché c'è ancora un po' di diffidenza verso l'eolico offshore?

«I dubbi sembrano infittirsi sostanzialmente su due focus in particolare: l'intervisibilità degli impianti e l'economia del mare. L'intervisibilità è una questione che possiamo sciogliere scientificamente. L'occhio umano non riesce a percepire con facilità opere, che si sviluppano anche su grandi altezze, già a una distanza di circa 20 km e i nostri impianti tengono conto, ovviamente, di questi dati. Inoltre, l'effetto della curvatura terrestre cela le

sagome degli aerogeneratori rendendoli sostanzialmente non intervisibili. In relazione all'economia del mare possiamo affermare che gli impianti offshore rappresentano un'opportunità di sviluppo per le imprese locali perché in quelle aree sarà inibita la pesca a strascico a vantaggio delle piccole flotte e questo implicherà un naturale proliferare degli ecosistemi marini che porterà ad una maggiore pescosità delle zone vicine alle coste. Organizziamo ciclicamente incontri di confronto con le comunità dei pescatori perché le due economie, per quanto diverse tra loro, possono convivere e potenziarsi assieme».

Il gruppo Hope è impegnato anche nelle scuole: in che maniera e con quali risultati?

«Crediamo che sia un dovere etico per la nostra generazione e deontologico per chi si occupa di transizione energetica ed ecologica, lavorare per fornire ai giovani gli strumenti migliori per comprendere questa fase e per poterne cavalcare gli effetti.

Abbiamo prodotto video di animazione destinati ai più piccoli, per aiutarli a entrare nel mondo delle energie sostenibili e siamo impegnati nelle scuole con gli Energy Talks school: incontri in cui dialoghiamo con gli studenti sui temi della transizione energetica. Abbiamo, inoltre, appena presentato l'Accademia delle Energie del Mare, assieme a Elis e Aero - Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore. Il progetto formativo sta già garantendo alta formazione e inserimento immediato nelle aziende partner per gli studenti. Inoltre, c'è l'attività di supporto all'ITS Green Energy che ha portato due studenti a trascorrere un periodo di tirocinio con noi e poi c'è il Pcto che ha generato percorsi di alternanza scuola lavoro e un tirocinio formativo».

[red.pp]

**L'EOLICO
OFF-SHORE**

**Il più grande obiettivo
del Gruppo Hope
realità pugliese
con sedi a Bari
Foggia, Lecce
e Milano, è proprio
questo: rendere
il Sud Italia leader
del settore
della produzione
di energia pulita**



ECONOMIA

OBIETTIVO DESTAGIONALIZZARE

VALORIZZARE I LUOGHI MENO NOTI

Santamato (UniBa): sui piccoli Comuni bisognerebbe indirizzare lo sforzo della Regione e delle organizzazioni di categoria

La vendemmia di Primitivo o la salsa pugliese, esperienze per attirare turisti extra-estate

MARISA INGROSSO

● Il sogno proibito di qualunque operatore turistico? Avere in tutti i periodi dell'anno, un flusso di viaggiatori che sia costante e in equilibrio sostenibile sia con i luoghi fisici (patrimonio urbano e ambientale in testa), sia con quel mix immateriale

plasmato nei secoli dalla Storia e dai residenti, con le grandi eredità del folklore ma anche con i profumi delle pietanze tipiche che fanno capolino dalle case e "vestono" di odori le città e i paesi. Come fare? «Il mantra degli ultimi anni, è "destagionalizzare"

lizzare" - dice il professore Vito Roberto Santamato (Economia e gestione delle imprese turistiche e di marketing del turismo presso l'Università degli studi di Bari) - ma si tratta di un termine che, se non è considerato per bene, è completamente "vuoto". Occorrerebbe dire che non solo un'attività, ma una filiera del sistema turistico dovrebbe essere aperta nei mesi non canonici. Se destagionalizzare vuol dire che un albergo di una destinazione deve stare aperto mentre non sono aperti i servizi connessi, il ristorante, il servizio taxi, tutto ciò che serve all'albergo per offrire un servizio completo, allora destagionalizzare non significa nulla. Destagionalizzare vuol dire che devono essere aperte tutte le attività di una destinazione turistica».

Ciò premesso, quindi, in Puglia e Basilicata possiamo dire che di destagionalizzato ci sono solo Bari, Lecce e Matera?

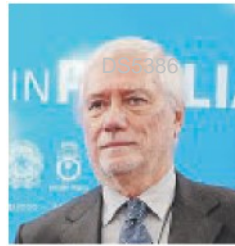
«In linea teorica sì - dice l'accademico - aggiungerei Brindisi perché c'è l'aeroporto. Il problema è che PugliaPromozione non dovrebbe agire tanto sulle grandi destinazioni, ma sulle piccole. Perché destagionalizzare a Bari non è difficile, ma ci si provi in un piccolo comune dell'entroterra tarantino... lì è più difficile e lì bisognerebbe indirizzare lo sforzo della Regione e delle organizzazioni di categoria».

Carmen Bizzarri è associato in Geografia economica dell'Università Europea di Roma: «Destagionalizzare significa rendere nelle altre stagioni i territori ugualmente appetibili al turismo, così che non si accalchino un mese l'anno ma si spalmino per più tempo». E, quindi, è cruciale «la parte esperienziale, dal cicloturismo all'enogastronomia o, per esempio, la vendemmia, come al Nord. E perché non la raccolta delle olive? E quella dei pomodori? Si immagina fare la passata di pomodori come esperienza turistica. Perché no? Creare esperienze che si possono fare durante l'anno e si possono palmare in tutti i territori, inclusi quelli interni».

«Diverso è destagionalizzare il mare. Un bellissimo tema, ma bisogna non considerare il mare in quanto tale, bensì come destinazione turistica in cui ci sono il Mice (*riunioni, tour benefit, conferenze ed esposizioni; ndr*), gli eventi, l'arte. O possiamo considerare il mare come uno stato di benessere, quindi sport *outdoor* e *indoor*, quindi piscine interne e Spa. Guardi, io vedo Fiuggi che ha costruito un'immagine di terme, di vocazione al benessere, per cui all'interno gli alberghi hanno le Spa che sono piene tutto l'anno. In quelle Spa non si va a bere l'acqua termale. Però si ha, diciamo, l'idea del benessere termale. Allo stesso modo, possiamo pensare al mare come benessere e si va nell'albergo del luogo per quel benessere».



**UNIVERSITÀ
EUROPEA C. Bizzarri**



**UNIBA Vito Roberto
Santamato**



ESPERIENZE La preparazione della salsa di pomodoro in casa. A destra, una veduta della capitale dell'isola di Malta, Valletta

«Il turismo fa bene a tutta l'economia»

Il presidente di Confindustria regionale: bene il rilancio del marchio #WeareinPuglia

● Il turismo apporta benefici all'intera economia e l'attività di promozione del territorio, condotta a livello regionale da PugliaPromozione, non soltanto attira i turisti, ma può attrarre anche la risorsa più importante per lo sviluppo, il capitale umano. Questa, in sintesi, l'analisi di **Sergio Fontana**, imprenditore del settore farmaceutico e presidente di **Confindustria Puglia**, nonché di Bari e Bat. «La Puglia - dice - deve diventare attrattiva anche per il capitale umano perché stiamo perdendo popolazione e persone valide, perdiamo giovani laureati. D'altro canto non facciamo figli e diventiamo sempre più vecchi. In Puglia siamo sotto i 4 milioni di abitanti. Quindi, ben venga anche rilanciare il marchio #WeAreInPuglia (registrato da PugliaPromozione è ora di proprietà della Regione; ndr) perché rappresenta un messaggio positivo di una regione in cui le cose si possono fare, si può creare impresa, si può creare ricchezza».

Inverno demografico ed emigrazione, come se ne esce?

«Creando posti di lavoro seri, validi. Ci vuole cultura di impresa. Le nostre aziende devono essere sostenibili, belle, attrattive; perché mentre prima le aziende sceglievano il personale, ora è il contrario, sono i dipendenti che scelgono l'azienda. Lo stipendio e un posto non precario sono la base, ma ci sono tutta una serie di fattori positivi di cui tenere conto». «Guardi - dice - oggi eravamo a un convegno organizzato da Confindustria sul welfare aziendale e sull'organizzazione degli spazi per lavorare in un luogo bello e piacevole, e in una società che ha un bilancio di sostenibilità e con responsabilità sociale di

impresa. Bisogna anche garantire alle donne di lavorare e di fare carriera puntando sul merito. Questo dal lato impresa. La Regione Puglia ci sta aiutando, anche con l'attività di PugliaPromozione e ringrazio Luca Scandale (il dg di PugliaPromozione; ndr) per l'attività che sta facendo la Regione anche da un punto di vista culturale.

Perché il G7 e PugliaPromozione non danno vantaggi solo al turismo, ma ne danno anche alle altre aziende grazie al sound del *made in Italy*, declinato come *made in Puglia*, grazie alle politiche della Regione per creare un "brand Puglia" riconoscibile. E qui abbiamo molto. Abbiamo il Petruzzelli che, con Massimo Biscardi (soprintendente della Fondazione Petruzzelli, ndr), ha una stagione teatrale e musicale che non è seconda a nessuno. Insomma, possiamo attrarre una classe dirigente degna di nota».

Non servono anche agevolazioni concrete?

«Noi non vogliamo misure spot, noi abbiamo bisogno di misure strutturali e chiediamo che la Decontribuzione Sud sia una misura stabile almeno fino al 2026. Ma oggi non c'è un problema di risorse, bensì di capacità. E io credo che possiamo combattere il problema demografico con una eccezionale campagna di comunicazione della regione perché diventi attrattiva anche all'estero e un giovane, che sia del Canada o dell'Egitto non conta, possa pensare di poter venire qua, in Puglia, a costruire il futuro. WeAreInPuglia! Siamo in Puglia! Alziamo la testa e ottimismo, qui ce la possiamo fare».

[Marisa Ingrosso]



CONFINDUSTRIA
Sergio Fontana